

IX SEDUTA

MERCOLEDÌ 19 AGOSTO 1953

Presidenza del Presidente MERZAGORA

INDICE

Comunicazione della Presidenza del Consiglio:	
PRESIDENTE	Pag. 113
Comunicazioni del Governo:	
PELLA, <i>Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri e del bilancio</i>	113
Disegni di legge (Presentazione)	119
Giunta consultiva per il Mezzogiorno (Costituzione)	113
Nomina di un Segretario dell'Ufficio di Presidenza e di un Commissario di vigilanza al Debito pubblico:	
(Votazione)	119
(Risultato di votazione)	120

La seduta è aperta alle ore 16.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Costituzione della Giunta consultiva per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta consultiva per il Mezzogiorno, nella riunione di stamattina, ha proceduto alla propria costi-

tuzione, nominando Presidente il senatore Sturzo, Vice Presidenti i senatori Jannuzzi e Lussu, Segretario il senatore Carboni.

Comunicazione della Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. Informo che la Presidenza del Consiglio ha comunicato che con decreto del Presidente della Repubblica, in data 18 agosto 1953, il signor Pietro Romani, Commissario per il turismo, è stato nominato Commissario del Governo per partecipare nella Camera dei deputati e nel Senato della Repubblica alle discussioni relative alle materie che rientrano nella competenza del Commissariato per il turismo.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

PELLA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri e del bilancio. (Segni di viva attenzione)*. Onorevoli senatori, i nobili e generosi sforzi compiuti in queste settimane per dare al Paese un Governo sorretto da una idonea maggioranza parlamentare, politicamente qualificata, sono, purtroppo, stati infruttuosi. Nè ciò deve stu-

pire se si tiene conto (come, da questo banco, accennò l'onorevole De Gasperi, al quale rivolgo il saluto più cordiale ed il pensiero più affettuoso di vecchio e fedele collaboratore) della situazione interna e dell'evoluzione della politica estera.

E neppure deve diminuire la fiducia nel nostro sistema democratico parlamentare. Il travaglio politico, quando non si riduca ad una sterile lotta di uomini o di fazioni, è sempre il segno e la sostanza della maturità civile di un grande popolo.

Nessuna meraviglia, quindi, che — dinnanzi ai risultati delle recenti consultazioni elettorali — faticosa sia la ricerca di una formula che permetta di realizzare, sul piano dell'esecutivo, il fine prossimo e remoto della politica, di qualsiasi politica intesa come arte di Governo: il bene comune, l'interesse della collettività.

Il dialogo politico sembra destinato a protrarsi ancora nel tempo, ai fini di una feconda e costruttiva chiarificazione.

Ma il Paese, nel frattempo, vuole che lo Stato assolva alle sue funzioni essenziali e più urgenti; se in tal senso non si provvedesse, ben pesanti sarebbero le conseguenze negative sul piano politico, economico e sociale. La stessa democrazia certamente ne soffrirebbe, poichè si tratta della continuità della vita dello Stato, la quale soltanto per un brevissimo periodo di tempo può essere assicurata da quella competenza per il disbrigo degli « affari correnti » tradizionalmente affidata ad un Governo dimissionario.

In queste condizioni, il signor Presidente della Repubblica mi ha affidato l'incarico di costituire un Governo per affrontare e risolvere i problemi fondamentali del particolare periodo di transizione e porre le premesse tecniche perchè altri problemi possano essere consapevolmente affrontati dal Governo, il quale avrà la responsabilità dell'Esecutivo, superato il periodo di transizione: periodo che — in larga ma sufficiente approssimazione — si identifica col tempo necessario per l'accennata chiarificazione.

Tenuto conto, pertanto, dei problemi prevalentemente, anche se non esclusivamente amministrativi che dovranno essere affrontati, ho proposto, per far parte della nuova com-

pagine, collaboratori che, o per passate positive esperienze in singoli Dicasteri o per specifica preparazione scientifica, in ogni caso per sicura preparazione e vocazione personale, diano indiscussa garanzia di capacità e di profonda dedizione agli interessi del Paese.

Con queste premesse, non è agevole — e quasi può apparire preclusa — l'enunciazione di un organico programma di lavoro. Si tratterà di affrontare i più urgenti problemi che sono sul tappeto: in primo luogo la discussione dei bilanci per il corrente esercizio, bilanci che attendono di essere approvati improrogabilmente entro il 31 ottobre p. v.

Si tratterà inoltre di iniziare o di continuare gli studi e le esplorazioni per altri problemi, i quali però, non potendo essere affrontati e risolti da questo Gabinetto per il lungo periodo di tempo che richiederanno, debbono fin d'ora essere individuati e ricevere idonee cure nelle loro fasi preliminari e preparatorie.

È chiaro che ogni problema, grosso o piccolo, nonostante la nostra prevalente intenzione di amministrare (nel particolare significato di « amministrazione sul piano della cosa pubblica ») sarà da noi affrontato con una ispirazione interiore che desideriamo identificare nei valori della democrazia, della libertà, della pace, del progresso sociale: soprattutto nella ferma volontà di andare incontro alle esigenze delle grandi masse più bisognose, in questa nostra Repubblica che costituzionalmente volle qualificarsi come fondata sul lavoro. Queste saranno le pietre di paragone con le quali vorrete confrontare le nostre attività, singole e collegiali, se saremo onorati della vostra fiducia.

Consentitemi di passare ad una rapida rassegna del lavoro che ci attende.

È stato qui affermato, dall'onorevole De Gasperi, che la riforma elettorale non è stata resa operante dal necessario numero di elettori e che, di conseguenza, deve essere considerata come inattuale e caduta.

Facciamo nostro tale concetto. In relazione, poi, ad eventuali emendamenti ai sistemi elettorali ed al loro collegamento col problema dell'integrazione del Senato, questo Governo crede di dover rinviare a dopo l'approvazione dei bilanci la specifica presa di posizione ri-

spetto a proposte di iniziativa parlamentare già presentate o sopravvenienti. Il Governo si farà, nel frattempo, carico di predisporre tutti gli elementi obiettivi indispensabili agli effetti della discussione.

Desideriamo sollecitare il funzionamento della Corte costituzionale ed a tale effetto abbiamo presentato il disegno di legge per lo stanziamento dei fondi necessari.

Per il miglior funzionamento della pubblica amministrazione, il Governo ripresenterà un disegno di legge di delega, chiedendo al Parlamento di fissare le necessarie direttive sui criteri. Occorrerà inoltre risolvere tempestivamente la nota questione della tredicesima mensilità per l'anno finanziario in corso.

Onorevoli Senatori, la nostra politica estera rimane orientata verso la sicurezza e la pace. Desidero ricordare che il Patto atlantico, a cui intendiamo restare pienamente fedeli, non è soltanto patto di difesa militare, ma vuole anche essere strumento propulsore di benessere e di migliore giustizia sociale nel seno della Comunità atlantica, così come deriva dall'articolo 2 del Patto stesso. Sicurezza e pace! La sicurezza esige fedeltà alle nostre alleanze e leale esecuzione degli impegni con esse ed in esse assunti. La pace si raggiunge appoggiando ogni seria iniziativa che tenda a risolvere con accordi internazionali le questioni pendenti e — per quanto riguarda il nostro continente — si consolida e si garantisce, creando nella comunità europea una organica solidarietà tra tutti quegli Stati d'Europa che liberamente e democraticamente accettino un comune statuto di pacifica difesa e di collaborazione intima e permanente.

L'Italia continuerà in questa politica, adempiendo agli obblighi che da essa derivano e contribuendo a promuovere quelle iniziative che valgono a consolidarne ed accelerarne l'attuazione in uno spirito di feconda e pacifica solidarietà.

Ma a questa ferma determinazione corrisponde una determinazione altrettanto ferma nella difesa degli interessi nazionali, i quali, scaturendo da evidenti ed elementari principi di giustizia, oltre che da riconoscimenti solennemente espressi, non solo non contrastano con gli obiettivi della comune politica di solidarietà, ma ne costituiscono, nella profonda

convincione del Governo e del popolo italiano, un elemento essenziale ed indivisibile.

È chiaro inoltre che anche il presente Governo si associa, con fermissima volontà, alle dichiarazioni ultimamente fatte: se l'Italia deve essere, come vuol essere, un membro consapevolmente attivo dell'alleanza atlantica e della comunità europea, essa ha diritto di venire debitamente e previamente consultata in tutte le questioni di comune interesse: diritto a cui essa non intende in nessun modo ed in nessuna occasione di rinunciare. (*Approvazioni dal centro*).

La politica interna avrà come mèta permanente l'osservanza assoluta delle leggi da parte di tutta la comunità nazionale, con un intervento dello Stato, vigoroso e dove si possa preventivo, a tutela dei più umili e dei più bisognosi.

Nessuna discriminazione deve esistere tra gli italiani, dinnanzi alla legge ed alla Pubblica Amministrazione, in ragione di concezioni politiche o sindacali o di altra natura. Ma l'uguaglianza sarà effettiva solo se, accanto alle giuste rivendicazioni dei propri diritti, ciascuno riconoscerà la preminente priorità dei propri doveri. Appunto perchè intendiamo difendere — anche in questo nostro periodo di transizione — la libertà per tutti gli italiani, difenderemo inflessibilmente l'ordine, fecondo ed insostituibile generatore di vera libertà. E nella difesa assoluta dell'ordine vi prego di trovare, onorevoli signori, un dovere fondamentale per qualsiasi Governo.

Mentre riafferma l'esigenza di difendere la maestà della legge, questo Governo, accogliendo l'appello che da varie parti è stato rivolto, presenterà un provvedimento di clemenza ispirato a sensi di larga umanità, nell'intento anche di contribuire, ancora di più, alla distensione degli animi e persuasi — come siamo — che la clemenza è il vero volto cristiano della giustizia.

Abbiamo intenzione di riordinare i servizi di assistenza, anche in relazione a recenti inchieste promosse dal Parlamento; ci sembra, inoltre, opportuna una migliore sistemazione dei cantieri scuola e di lavoro.

Intendiamo riproporre al Parlamento il disegno di legge sui danni di guerra, già approvato dalla Camera dei deputati. Vorremmo con-

fidare in una rapida sua approvazione nell'interesse della vastissima categoria dei sinistrati.

Urgente sarà pure la presentazione di un disegno di legge per la disciplina degli sfratti relativi agli immobili urbani.

Il completamento del programma straordinario di difesa avrà luogo nei limiti e col ritmo compatibili colle nostre attuali possibilità, sempre avendo, tuttavia, presente che — ultimata la ricostruzione economica — la ricostituzione di un sufficiente apparato difensivo è doverosa per qualsiasi Governo. E voi sapete che molto è stato fatto in questi ultimi anni.

Nel quadro della politica del lavoro ci sembra indispensabile promuovere disposizioni che sanciscano la validità giuridica dei contratti collettivi; auspichiamo, inoltre, una sollecita approvazione della legge sull'apprendistato che già ebbe l'onore del voto favorevole della precedente Camera dei deputati.

I problemi della scuola e dell'amministrazione della giustizia (non vi dispiacerà questo accostamento di due pilastri fondamentali dell'umana società) saranno presenti alla nostra attenzione in alcuni loro più urgenti aspetti.

In materia economica e finanziaria terremo costantemente rivolto il nostro animo all'esigenza di una maggiore occupazione e di una migliore distribuzione dello scarso reddito nazionale. Insisteremo sul massimo sforzo per creare nuova occupazione, compatibilmente colla difesa della moneta e del risparmio, difesa che resta nostro incrollabile impegno anche per il futuro. Consideriamo tale difesa essenziale per gli interessi dei meno abbienti e per un ordinato sviluppo della nostra economia.

Vi sono due limiti di cui è doveroso prendere atto: le possibilità del bilancio dello Stato e la situazione della bilancia dei pagamenti. Se tali limiti venissero ignorati, sarebbe il crollo della nostra stabilità economica e finanziaria ed il certissimo aggravamento delle condizioni di vita dei lavoratori e dei ceti medi.

Il bilancio dello Stato venne sottoposto a dure prove, negli ultimi due esercizi; ne parleremo diffusamente in occasione della discussione dei bilanci finanziari. L'entità dei disavanzi di competenza, che si trasferiranno gradualmente sulla Tesoreria, diventerebbe davvero pericolosa se non si riprendesse la strada del riassetto graduale, ragionevole ma fermo,

del bilancio. Per tale esigenza, il preventivo del 1953-54, che dovrete esaminare, comporta una notevole riduzione di disavanzo.

Auspico che i Governi, i quali saranno al potere dopo questo periodo di transizione, vorranno camminare nella stessa direzione, per ottenere quel risanamento finanziario che corrisponde ad un vero stato di necessità ed è nell'interesse di tutti gli Italiani.

Nell'intervallo di tempo affidato alla nostra responsabilità, resteremo fedeli al duplice principio di destinare a riduzione del deficit gli incrementi automatici di entrata rispetto alle previsioni e di coprire le nuove o maggiori spese con riduzione di altre spese o con nuovi cespiti di entrate.

Desidero sottolineare in questa sede che una maggiore programmazione della spesa a carico del disavanzo non soltanto sarebbe pericolosa, ma non sarebbe neppure utile agli effetti di un più ampio immediato intervento dello Stato negli investimenti. Ricordo che, al 1° luglio ultimo scorso (inizio dell'anno finanziario) fra residui passivi degli esercizi precedenti, stanziamenti dell'esercizio in corso e fondi di tesoreria al nome di Pubbliche Amministrazioni, erano disponibili, per investimenti pubblici, oltre 1.000 miliardi. Somma imponente, che propone il problema di una più sollecita spesa, di un acceleramento dei tempi tecnici di utilizzo, assai più della seduzione di più ampi programmi. (*Commenti e approvazioni dal centro*). La direttrice deve, quindi, essere sul senso di intensificare la realizzazione, anziché dilatare la programmazione; e la realizzazione è la via concreta per aumentare l'occupazione e la produzione.

Superfluo aggiungere che lo sforzo sarà rivolto con particolare intensità verso il Mezzogiorno e verso le aree depresse del centro-nord, a favore delle quali questo Governo conferma il preannunziato prolungamento a dodici anni dell'attuale programma decennale, in analogia a quanto per la Cassa del Mezzogiorno è stato già fatto.

Nel campo tributario, faccio nostra l'ispirazione sociale delle dichiarazioni qui fatte dall'onorevole De Gasperi. In nome della giustizia sarà continuata l'opera di repressione dell'evasione fiscale, tanto in via amministrativa, quanto colla proposizione di nuove dispo-

sizioni per rendere più efficiente l'accertamento ed eliminare forme legali di evasione. Vi proporremo di completare la nostra legislazione tributaria coll'introduzione della nuova imposta sulle società di cui già vi è stato fatto cenno e che sarà nostra cura di configurare nel modo più opportuno perchè essa risponda ad esigenze di giustizia. Il Ministro delle finanze vi proporrà la preannunciata nuova sistemazione delle imposte sui trasferimenti e vi sottometterà il progetto per il riordinamento del contenzioso tributario, nonchè proposte tendenti a migliorare ed integrare la attuale legge sulla finanza locale.

Desidero sottolineare che nel campo della imposizione tributaria il Governo si farà carico di perseguire doverosi obbiettivi di giustizia sociale, curando nel contempo gli aspetti tecnici della materia in modo da non turbare lo slancio produttivo, fonte di qualsiasi ordinata e concreta dilatazione delle risorse economiche nel nostro Paese.

I problemi dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti internazionali sono al centro delle preoccupazioni governative. Non è intenzione del Governo risolverli mediante il ricorso a generali misure restrittive delle importazioni (e desidererei sottolineare « generali ») che provocherebbero l'effetto di rarefare le materie prime e le derrate alimentari a disposizione dell'economia interna, con conseguenti effetti deprecabili sul livello dell'occupazione e del costo della vita. È invece intenzione del Governo concentrare gli sforzi nella ricerca di sbocchi ad esportazioni supplementari che costituiscano contropartita al mantenimento di un alto livello di importazioni, condizione indispensabile di ogni politica rivolta ad aumentare l'occupazione. In questo quadro è intenzione del Governo di rafforzare i legami con tutti i Paesi che offrano maggiore facilità di collocamento alle esportazioni nazionali e di attuare provvidenze intese a facilitare il collocamento su detti mercati di quei prodotti del lavoro italiano che maggiormente urtano contro l'ostacolo delle straordinarie facilitazioni concesse dai Paesi nostri concorrenti. Oggetto di speciale attenzione saranno le esportazioni di beni strumentali ed a questo fine il Governo vi sottoporrà specifici provvedimenti nel campo del credito e dell'assicurazione aven-

ti per iscopo di migliorare le attuali condizioni degli esportatori nazionali in confronto ai concorrenti esteri, fermi restando i rimborsi fiscali di cui recentemente già si è fatto cenno da questo banco e di cui sarà opportuna una definitiva sistemazione.

Le poste invisibili della nostra bilancia dei pagamenti, in particolare le rimesse degli emigranti, le entrate per turismo, i noli per la nostra marina mercantile, saranno evidentemente oggetto di assidue particolari cure.

È chiaro, onorevoli senatori, che la nostra azione sul piano economico avrà come sua aspirazione e ispirazione fondamentale la dilatazione della produzione agricola ed industriale. Senza tale dilatazione, accompagnata ad una sempre migliore distribuzione delle risorse disponibili fra gli italiani, non esiste vera possibilità di miglioramento del tenore di vita — ansia suprema di qualsiasi Governo — e la stessa stabilità monetaria, a lungo andare, correrebbe seri pericoli. Esula dalla competenza di questo Governo una programmazione a troppo lungo termine della nostra produzione: ma evidentemente sarà nostro dovere di facilitare ogni sana iniziativa e seriamente affrontare l'eliminazione di alcune « strozzature » di cui soffre la nostra economia.

Se ancora mi consentite il richiamo a qualche altro punto particolare, desidero dirvi che, nella pur limitata nostra zona di azione, metteremo il massimo impegno nello spingere la politica edilizia, in particolare convogliando gli sforzi, anche dei privati, verso la costruzione di medi e piccoli appartamenti in zone più bisognose, e coordinando le diverse attività che direttamente fanno capo ad Amministrazioni statali e ad Enti ed Amministrazioni parastatali.

Daremo seguito agli impegni internazionali assunti per il traforo del Monte Bianco: opera lungamente attesa, che servirà a creare nuova occupazione ed a facilitare le nostre comunicazioni con la Francia.

Continueremo, col massimo impegno, nella realizzazione in atto della legge sulla riforma fondiaria e ci faremo carico di un più rapido ritmo nella assegnazione delle terre ai contadini e nella consegna dei titoli di pagamento agli espropriati.

Non vi sarà certamente discaro, onorevoli signori, di apprendere che è nelle nostre intenzioni di rendere estremamente rigoroso il controllo del pubblico denaro, sia nel quadro delle Amministrazioni statali dirette, sia nel quadro degli Enti parastatali. Tali intenzioni, che cercheremo di attuare con tutti i mezzi amministrativi a disposizione, potranno anche richiedere la presentazione di disegni di legge che raccomanderemo alla vostra approvazione.

Così pure intendiamo affrontare, in modo drastico, il problema della messa in liquidazione di molti Enti oggi inutili o meno utili e di chiudere celermente le liquidazioni da tempo aperte. (*Approvazioni dal centro*).

Abbiamo sollecitato la chiusura dei lavori preparatori per la riforma della legge di amministrazione e di contabilità e stiamo ponendo in cantiere l'eventuale riforma degli attuali metodi e dell'attuale sistema di rilevazione contabile ed extra contabile dei fatti amministrativi relativi all'Azienda dello Stato, affidando a sicure mani lo studio di tale riforma.

Onorevoli senatori, per quanto incompleto l'elenco dei molti problemi — tutti urgenti — da affrontare, l'elenco stesso, nella sua inevitabile lunghezza, potrebbe dare l'impressione del programma di un Governo che abbia dimenticato la sua caratteristica di transizione da cui trae origine.

Tale impressione sarebbe contraria a verità.

L'attuale formazione governativa ha ragione di restare in vita soltanto sino a quando siasi realizzata quella chiarificazione politica di cui ho fatto cenno nelle premesse. (*Commenti*).

Ne consegue che molti punti del programma dovranno essere consegnati al futuro. E ci sembrerebbe dannosa perdita di tempo non fare nulla, in via preliminare, per predisporre la « aggressione » di parecchi problemi che, *a priori*, sappiamo destinati ad esaurirsi al di là della nostra limitata esistenza. E, in ogni caso, non mancheranno a voi i mezzi perchè le limitazioni di tempo siano rispettate qualora per avventura (ma vi assicuro che così non sarà) noi lo dimenticassimo.

Ancora consentitemi un'osservazione, che si traduce in un appello ad una feconda collaborazione. I rapporti tra Parlamento e Governo

sono segnati dalle norme della Costituzione, dai regolamenti, dalla tradizione. Ma io credo che « questo Governo », appunto per la sua stessa natura, debba avere ancor maggiore collegamento col Senato e con la Camera dei deputati, in quello spirito di profondo rispetto e di fervida devozione che da questo banco sentiamo verso il Parlamento, integrale e non superabile espressione della volontà popolare a cui tutti intendiamo inchinarci.

Onorevoli senatori, i miei colleghi ed io abbiamo accettato questo pesante compito, così difficile per buona parte del suo contenuto e così poco seducente per le sue stesse limitazioni qualora ambizione ci muovesse, nella certezza di servire la Nazione, che giustamente pretende la ripresa del cammino, da diverse settimane interrotto.

Chiediamo il conforto dei vostri suffragi ai quali, se mi consentite, nessuno potrà dare nelle attuali circostanze particolare caratterizzazione, se non quella di avere, in un attimo di tregua, soltanto pensato alle esigenze della Patria, in cui tutti ci dobbiamo riconoscere.

Lavoreremo con lo stesso impegno e con lo stesso fervore con cui hanno lavorato i nostri predecessori, che cordialmente qui ricordo anche a nome dei miei attuali colleghi.

E consentitemi di concludere riprendendo le parole con cui due anni fa terminavo una mia esposizione finanziaria: in esse vorrete trovare la continuità di un pensiero quanto mai attuale.

« In questa fase della vita nazionale, in cui la luce del domani dipende dagli sforzi e dai sacrifici di oggi, il Governo lancia un appello al patriottismo ed alla concordia degli italiani tutti, che veramente credono nel loro Paese e nelle sue libere istituzioni. Agli italiani di tutte le categorie: lavoratori del pensiero e del braccio, funzionari, produttori, risparmiatori. Un appello che vuole essere un monito, ma anche l'espressione di un profondo convincimento: che l'Italia dei nostri Padri, che la nostra Italia, che questa Italia, una nel succedersi degli eventi e delle generazioni, saprà ancora affrontare, per noi e per i nostri figli, con cuore virile, il difficile momento; con lo stesso coraggio, con la stessa fede, con la stessa serenità interiore del lavoratore dei campi, che incide nella terra le ferite feconde, anche se il Cielo è percorso da nuvole: perchè non

manchi ai figlioli il pane di domani, nella certezza che la benedizione del Cielo ed il sorriso del sole non possono mancare a quanti, nell'adempimento del proprio dovere, trovano la ragion d'essere della propria vita». (*Vivissimi applausi dal centro e dalla destra e congratulazioni*).

Votazione per la nomina di un Segretario dell'Ufficio di Presidenza e di un Commissario di vigilanza al Debito pubblico.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina di un Segretario dell'Ufficio di Presidenza e di un Commissario di vigilanza al Debito pubblico.

Prima delle due votazioni, estraggo a sorte, a norma del Regolamento, i nomi degli otto senatori che dovranno procedere allo scrutinio delle schede della votazione per la nomina di un Segretario dell'Ufficio di Presidenza e dei cinque senatori che dovranno procedere allo scrutinio delle schede della votazione per la nomina di un Commissario di vigilanza al Debito pubblico.

(*Le due Commissioni di scrutinio risultano così composte:*

per la nomina di un Segretario dell'Ufficio di Presidenza: Grazi, Angrisani, Zoli, Fedeli, Lauro, Roffi, Toselli e Taddei;

per la nomina di un Commissario di vigilanza al Debito pubblico: Buizza, Bellora, Alberti, De Giovine e Grava).

Invito l'onorevole Segretaria a procedere all'appello dei senatori.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*, fa l'appello.

(*Segue la votazione*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Agostino, Alberganti, Alberti, Amadeo, Amigoni, Angelilli, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Angrisani, Arcudi, Artiano, Asaro, Azara,

Banfi, Baracco, Barbareschi, Barbaro, Bardellini, Battista, Bellora, Benedetti, Bertone, Bisori, Bitossi, Bo, Boggiano Pico, Bolognesi, Bosco, Bosia, Braitenberg, Braschi, Bruna, Buglione, Buizza,

Cadorna, Calauti, Canevari, Canonica, Caporali, Carboni, Carelli, Carmagnola, Caron Luigi Carlo, Cemmi, Cenini, Cerabona, Cerica, Cermignani, Cerulli Irelli, Cianca, Ciasca, Cingolani, Clemente, Colombi, Condorelli, Corbellini, Cornaggia Medici, Corsini, Corti, Criscuoli, Crollanza,

De Bacci, De Bosio, De Giovine, De Luca Angelo, De Luca Carlo, De Luca Luca, De Marsico, De Pietro, Di Rocco, Donini,

Elia,

Fabbi, Fantuzzi, Farina, Ferrari, Ferretti, Fiore, Fiorentino, Focaccia, Fortunati, Franza,

Galletto, Gavina, Gerini, Gervasi, Giacometti, Giustarini, Grammatico, Granzotto Basso, Grava, Grieco, Guglielmo,

Iorio,

Jannaccone, Jannuzzi,

Lamberti, Leone, Lepore, Locatelli, Longoni, Lubelli, Lussu,

Magliano, Mancino, Mariani, Marina, Mariotti, Martini Ferdinando, Martini Martino, Marzola, Mastrosimone, Medici, Menghi, Merlin Angelina, Merlin Umberto, Messe, Minio, Molè, Molinari, Molinelli, Monni, Moro, Mott, Nacucchi, Negri, Negroni,

Page, Pannullo, Papalia, Pastore Raffaele, Pelizzo, Pellegrini, Perrier, Pesenti, Petti, Pezzini, Picchiotti, Piechele, Piola, Ponti, Porcellini, Prestisimone, Pucci,

Raffiner, Ragno, Restagno, Riccio, Rizzatti, Roda, Roffi, Rogadeo, Romano Antonio, Romano Domenico, Roveda, Russo Luigi, Russo Salvatore,

Saggio, Salari, Salomone, Sanmartino, Sartero, Sartori, Savarino, Schiavi, Schiavone, Selvaggi, Sereni, Smith, Spagna, Spagnoli, Spallicci, Spasari,

Taddei, Terragni, Tessitori, Tibaldi, Tirabassi, Tomè, Toselli, Trabucchi, Trigona, Tripepi, Tupini, Turani, Turchi,

Vaccaro, Valmarana, Vanoni, Varaldo, Voccoli,

Zagami, Zane, Zanotti Bianco, Zelioli Lanzini, Zoli, Zotta e Zucca.

Presentazione di disegni di legge.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Domando di parlare...

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

« Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954 »;

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954 »;

« Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954 »;

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954 »;

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954 »;

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954 »;

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954 »;

« Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954 »;

« Autorizzazione della spesa annua di lire 150 milioni per il funzionamento della Corte costituzionale ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro del tesoro della presentazione dei predetti disegni di legge che saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i Senatori scrutatori a procedere allo spoglio delle schede.

In attesa che lo spoglio stesso sia ultimato, sospendo la seduta per mezz'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 16,55, è ripresa alle ore 17,30).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per la nomina di un Segretario dell'Ufficio di Presidenza:

Votanti 196

Hanno ottenuto voti i senatori:

Lepore 107

Buglione 8

Ciasca 1

Valmarana 1

Page 1

Schede bianche: 76.

Voti nulli: 1.

Voti dispersi: 1.

Dichiaro eletto il senatore Lepore.

Proclamo ora il risultato della votazione per la nomina di un Commissario di vigilanza al Debito pubblico:

Votanti 198

Hanno ottenuto voti i senatori:

Valmarana 101

Buglione 8

Lepore 1

Page 1

Jannaccone 1

Schede bianche: 86.

Dichiaro eletto il senatore Valmarana.

Domani, giovedì 20 agosto, seduta pubblica alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

« Discussione sulle comunicazioni del Governo ».

La seduta è tolta (ore 17,40).